

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO — 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione ed Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente postale N. 28114163

Telef. (0185) 770.126

IL NOSTRO SANTUARIO SEDE DI ANNO SANTO

Le Chiese indicate dal nostro Cardinale Arcivescovo per l'acquisto dell'indulgenza giubilare sono:

- La Chiesa Cattedrale.
- Il Santuario di N.S. del Boschetto.
- Il Santuario di N.S. della Guardia.
- Il Santuario di N.S. del Monte.
- Il Santuario del Bambino di Praga.
- Il Santuario della Madonetta di Genova.
- Il Santuario dei Marinai S. Francesco da Paola.
- L'Oratorio del Crocefisso di Sestri Ponente.

Resta sempre caldamente consigliato il Pellegrinaggio a Roma, segno e centro dell'unità di tutte le Chiese.

* * *

Tra le Chiese indicate dell'Arcivescovo per l'acquisto del Giubileo c'è dunque il Santuario del Boschetto.

Per questo il Rettore del Santuario fa presente ai suoi confratelli e alle varie Comunità di essere a loro disposizione — nei limiti delle sue forze — per Celebrazioni penitenziali, per il mi-

nistero delle Confessioni e per tutto ciò che può favorire quel rinnovamento spirituale che è il frutto più importante che il Papa aspetta dall'Anno Santo.

COME SI ACQUISTA IL GIUBILEO

★ Si richiede la *Confessione sacramentale personale e integra* e la *Comunione eucaristica*, con volontà seria e impegno rinnovato di vita cristiana.

L'Indulgenza del Giubileo può essere acquistata, scegliendo uno fra i seguenti modi:

★ Partecipando devotamente a una *celebrazione comunitaria*, organizzata sul piano diocesano, o, su indicazione del Vescovo, anche nelle singole parrocchie.

Tale celebrazione comunitaria, sempre finalizzata agli scopi del Giubileo, può consistere nella partecipazione alla *Santa Messa*, ad una celebrazione della *Parola di Dio*, ad una *celebrazione penitenziale* con Confessione individuale, ad una amministrazione solenne del

Battesimo o di altri Sacramenti (come, ad esempio, la Confermazione o l'Unzione degli Infermi « intra Eucharistiam), al pio esercizio della *Via Crucis*, ad una *Missione popolare parrocchiale*.

Ognuna di queste celebrazioni va sempre inserita una speciale preghiera per le *intenzioni del Papa*: affinché l'evento della Redenzione possa essere annunciato a tutti i popoli e ogni credente in Cristo possa professare liberamente la sua fede.

★ *Visitando singolarmente* — meglio sarebbe *insieme con la propria famiglia* — una delle Chiese sopra indicate, con la recita del Credo e del Padre Nostro e pregando sempre per le intenzioni del Papa.

Quanti, per motivi di salute, non possono recarsi nelle Chiese destinate dal Vescovo, possono acquistare il Giubileo compiendo la visita alla propria Chiesa parrocchiale.

Per gli infermi, che sono impediti a svolgere anche tale visita basterà che si uniscano spiritualmente all'atto compiuto dai loro familiari, offrendo a Dio le loro preghiere e sofferenze.

Analoghe facilitazioni sono concesse agli ospiti degli istituti geriatrici e dei penitenziari.

I Religiosi/e di Clausura potranno ottenere il Giubileo nelle loro Chiese monastiche.

★ Si può ottenere il dono dell'Indulgenza plenaria *soltanto una volta al giorno*. Tutte le Indulgenze possono sempre essere applicate ai defunti a modo di suffragio. (Dalla *Bolla d'indizione del Giubileo straordinario '83-'84*).

FUNZIONI GIUBILARI COMUNITARIE NEI MESI DI GIUGNO - LUGLIO - AGOSTO E SETTEMBRE.

Ogni Venerdì alle ore 17,30: Pio esercizio della Via Crucis con breve meditazione a carattere penitenziale e S. Messa.

2 Luglio - ore 18: Funzione giubilare unitamente ai Sacerdoti Camogliesi e del Vicariato.

2 Agosto: « La Porziuncola » (Perdonetti di Assisi), ore 17,30: funzione giubilare.

15 Agosto: Festa dell'Assunta, ore 17,30: Funzione giubilare.

3 Settembre: Vigilia della Madonna del Boschetto, ore 17,30: funzione giubilare.

17 Settembre: Vigilia dell'Addolorata, ore 17,30: funzione giubilare.

Ad ogni Funzione Giubilare sarà sempre presente un Confessore straordinario.

Il Rettore

LA PAROLA DEL RETTORE

Solennità dell'Apparizione della Madonna del Boschetto

SABATO 2 LUGLIO 1983

Sarà questo il 465° anniversario dell'Apparizione e sarà celebrato con la consueta solennità e fede. E' il giorno che ricorda la 1ª apparizione della Madonna ad Angela Schiaffino e quindi l'origine di questo Santuario voluto espressamente da Maria.

La Madonna è apparsa per ricordare ai camogliesi che Ella li avrebbe protetti dall'errore e dal male in genere, se avessero costruito una Chiesa.

Ciò fu fatto e in realtà la Madonna non cessò più di proteggere la nostra città. E' storia!

Da quel lontano 1518 fino ad oggi quassù al Boschetto sono venute centinaia di migliaia, per non dire milioni, di persone di ogni età e ceto per venerare, invocare, pregare, confidare in Colei che può offrire un po' di luce tra le tante tenebre che coprono il nostro mondo.

Il Rettore

ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI

Mercoledì 29 Giugno, festa dei SS. Pietro e Paolo, inizia il triduo. Ore 18: S. Messa, omelia, scoperta di protezione.

Venerdì 1° Luglio: Vigilia dell'Apparizione. Ore 17,30: Primi Vespri. Ore 18: S. Messa celebrata da Mons. Arciprete.

Sabato 2 Luglio: Solennità dell'Apparizione. Ad ogni ora, a cominciare dalle ore 7 SS. Messe. Ore 11: Messa cantata. Ore 18: Messa solenne concelebrata dai sacerdoti nativi di Camogli e del Vicariato presieduta da **Don Marini**, che ricorda il 50° di Sacerdozio. Acquisto del Giubileo. Ore 21: Altra S. Messa celebrata da Don Egidio (Olivetano), che da qualche anno svolge il suo prezioso ministero qui, nella Casa della Madonna.

Domenica 3 Luglio: Giornata del Ringraziamento. Ore 11: Messa Solenne.

Festeggiamenti esterni: Un apposito comitato sta preparando spettacoli di vario genere, che si terranno sul sagrato del Santuario.

DOCUMENTI:

La Madonna del Boschetto, patrona di Camogli - 27 Marzo 1955 - data della solenne ufficiale proclamazione di N. S. del Boschetto a Patrona della città di Camogli

Con la bolla 4 giugno 1954 un Pontefice Romano (Pio XII) intervenne, almeno per la quarta volta con atti che riguardano direttamente il culto a Nostra Signora del Boschetto.

La prima quando Pio VII con Breve 12 agosto 1817 concesse la facoltà di incoronare la Madonna, come avvenne con grandissima solennità il 30 agosto 1818 in occasione del III Centenario dell'Apparizione.

La seconda quando Gregorio XVI con rescritto della S. Congregazione dei Riti del 22 maggio 1841 concedeva l'Ufficio e la Messa propria.

La terza quando S. Pio X con bolla 24 ottobre 1905 concedeva l'Altare privilegiato, col beneficio che celebrandovi una Messa in suffragio di qualche anima questa ottenga tosto la liberazione dal Purgatorio.

La quarta fu quella di Pio XII colla quale diede al decreto il valore e la forza di Sanzione Apostolica si proclamava N.S. del Boschetto Patrona presso Dio della Città di Camogli con ogni onore, privilegio e garanzia.

La cerimonia, nonostante la pioggia violenta, si svolse alla presenza di moltissima folla. Tutte le autorità più illustri della Provincia vollero partecipare alla significativa cerimonia. Erano presenti, oltre il Card. Giuseppe Siri, nostro Arcivescovo, il Prefetto Vicari, il Presidente della Provincia avv. Maggio, senatori, deputati, molti prelati, alti ufficiali dell'Esercito e della Marina, dei Carabinieri e di tutte le Forze Armate.

Si notavano pure tutti i Sindaci del Levante, gli assessori ed i consiglieri comunali della Città. Dire che c'erano tutti i camogliesi non è certamente frase fatta nè luogo comune.

Il Cardinale Arcivescovo fu accolto dal Sindaco di allora, comm. avv. Mario Bertolotto, dalle autorità, dal parroco e da tutti i componenti il Comitato Promotore della celebrazione. Dopo la cerimonia e i discorsi ufficiali in Comune, il Cardinale salì al Santuario dove la celebrazione raggiunse l'espressione più intima e più affettuosamente filiale.

« Camogli ha offerto il suo cuore alla Madonna — ha esordito il Cardinale

— il cuore è il simbolo dell'amore ed anche come "ultimum moriens" il centro della vita ».

E poi proseguendo e rivolgendosi alla Madonna: « Ed ora che siamo doppiamente tuoi che ti diremo o Madre? Aiutaci a mantenere la nostra promessa. Chi ci separerà da Te? Nulla e nessuno, mai!

Perché Tu sei luce nelle tenebre, consolazione nelle lacrime, tesoro nella povertà, rifugio nelle miserie, unica speranza nelle situazioni disperate. Resta con noi nelle ore buie che gli uomini hanno preparato con la loro insipienza e colla strage delle anime allontana la strage delle vite.

Resta con noi Tu, Madre dolce e cara, tenera e sollecita, provvida e misericordiosa perché di misericordia più che di giustizia abbiamo bisogno. Resta con noi nell'ora della prova che segnerà il trionfo del Tuo Cuore Immacolato.

Fa che in quei giorni siamo con Te perché con Te e per Te ogni colpa viene coperta, ogni dolore svanisce, ogni inquietezza si placa, ogni asprezza si addolcisce.

Concedici di credere nella Tua Sapienza, di sperare nella Tua Potenza, di vivere nell'amore del Tuo Figlio Gesù. Tu che sei tempio vivo della SS. Trinità insegnaci ad amarTi di più e ad amarci di più. Fa che nessuno dei figli di questa Tua Città vada eternamente perduto. Resta con noi Tuoi figli per essere sorriso di innocenza ai bimbi, sorgente di generosi propositi ai giovani, rifugio ai peccatori, per tutti Madre di grazia e porta felice del Paradiso ».

R I C O R R E N Z E



Don Domenico Marini, nostro concittadino, quest'anno ricorda il 50° di Sacerdozio.

Infatti fu ordinato Sacerdote dal Card. Minoretti il 10 giugno 1933 e il 16 giugno, festa del Corpus Domini, celebrò una delle sue prime Messe qui al Santuario della Madonna. Don Marini tutti lo conoscono e lo stimano, quindi non ha bisogno di essere presentato.

Per tanti anni ha svolto il suo ministero, come vice Rettore, nel nostro Santuario, apprezzato e ben voluto da tutti. Il suo carattere aperto e gioviale, infatti, lo rendono a tutti simpatico e di gradita compagnia. Nota ed apprezzata la sua arte Oratoria. Ha esercitato anche per diversi anni il suo ministero sacerdotale come Cappellano Militare, facendo tanto bene in mezzo ai soldati.

Attualmente è in pensione, ma aiuta un po' tutti i Sacerdoti del Vicariato e extra-Vicariato. La sua disponibilità è ammirevole e preziosa allo stesso tempo.

A Lui i nostri più cari e sinceri auguri e il consueto e cordiale... ad multos annos!

Cronaca del Santuario

(Febbraio - Aprile 1983)

« La Candelora:

E' la festa più antica che la Chiesa celebra in onore della Madonna, e la rituale celebrazione di questa festività Mariana importa altresì la benedizione delle candele da distribuirsi ai fedeli.

Al Santuario questa ricorrenza viene celebrata con una certa solennità. Don Egidio, in sostituzione del Rettore indisposto, dopo la benedizione delle candele e la processione, ha rivolto la sua parola ai fedeli, abbastanza numerosi, ricordando il significato del gesto compiuto e la missione che la candela benedetta deve compiere nelle nostre famiglie.

3 Febbraio: festa di S. Biagio

Seguendo una pia tradizione dopo la S. Messa si benedicono i chicchi di grano che vengono poi distribuiti ai fedeli. Inoltre con due candeline incrociate ed appressate al collo dei devoti si benedice pure la gola pronunciando questa formula:

« Per intercessione di S. Biagio, vescovo e martire, Dio ti liberi dal male di gola e da qualsiasi altro male: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ». Buona la partecipazione.

« Le Ceneri »

Inizia la S. Quaresima, tempo di riflessione, di raccoglimento, di preghiera e di penitenza.

La Chiesa, con l'imposizione delle Ceneri, ci vuole ricordare che non sia-

mo eterni, che moriremo e quindi di pensare di più alla salvezza dell'anima.

Alle ore 17 il Rettore, presenti numerosi fedeli, ha celebrato la S. Messa, ha rivolto parole di circostanza ed ha imposto le Sacre Ceneri.

Via Crucis

Nel tempo della S. Quaresima come funzione particolare si fa il pio esercizio della Via Crucis. Ogni venerdì, nel pomeriggio, con la partecipazione di un discreto numero di fedeli, si compì il pio pellegrinaggio. Il Rettore, dall'ambone, ad ogni stazione della Via Crucis ha dettato una breve meditazione ed appropriati canti e preghiere. E' seguita poi la S. Messa.

Iniziative benefiche nei venerdì di Quaresima

« Il vero digiuno che piace al Signore è quello di soccorrere le vedove e gli orfani e di ricordarsi di coloro che si trovano in necessità », ha scritto, divinamente ispirato, circa 700 anni prima di Cristo, il profeta Isaia. Memori di questo avvertimento i fedeli che hanno partecipato ogni venerdì alla Via Crucis hanno dato il loro obolo per i poveri, che nonostante tutto, purtroppo, non mancano mai.

Si sono raccolte circa 160.000 lire, che sono state poi distribuite in opere di beneficenza:

L. 50.000 per l'aiuto alla Chiesa che soffre; un'opera fondata dal belga P. Werenfried, detto anche Padre Lardo,

perché durante e subito dopo la guerra andava a raccogliere cibo per gli affamati. Attualmente quest'opera è diffusa in tutta l'Europa e si adopera di portare aiuto alle Chiese povere dell'Europa dell'Est, dell'Africa e dell'America Latina.

L. 110.000 sono state distribuite a persone bisognose.

19 Marzo: S. Giuseppe

19 Marzo: S. Giuseppe, patrono della Chiesa universale. Anche se la ricorrenza ha perduto l'aspetto festivo caratteristico delle solennità religiose infrasettimanali, che concorrevano a dare risalto alla festa, resta tuttavia il fascino della figura dolce e amabile di San Giuseppe così vicino all'esperienza della famiglia umana.

La sua vita umile e generosa si inquadra nell'ordinarietà di vita delle nostre famiglie, le quali trovano nella paternità la forza della loro coesione, la ragione della fedeltà ai valori umani e spirituali, al lavoro e al dono di sé.

Alle ore 18 Don Egidio ha cantato Messa e all'omelia fece risaltare la figura di S. Giuseppe.

Buona e devota la partecipazione.

Settimana Santa

Tutte le solenni e tanto significative e suggestive sacre funzioni della Settimana Santa furono compiute nel Santuario con solennità e decoro. La partecipazione è stata davvero consolante. Si è iniziato con la Benedizione delle palme che fu compiuta nell'Oratorio dell'« Addolorata ».

Ai numerosi fedeli, soprattutto bambini, fu distribuito l'ulivo benedetto e tutti, clero e fedeli recanti palme e rami d'ulivo, cantando inni e salmi, pro-

cessionalmente in lungo corteo attorno al piazzale, ci recammo nel Santuario completando il Sacro Rito con la S. Messa e la lettura, fatta da tre giovani lettori, della passione di Nostro Signore.

Giovedì Santo

Commovente e suggestivo il ricordo della Cena del Signore.

La chiesa era molto affollata di fedeli, che con fede ed amore hanno partecipato alla Messa solenne. Al Vangelo, il Rettore, con parole sentite e commosse ha ricordato il triplice significato della Liturgia del Giovedì Santo: l'Istituzione dell'Eucarestia e del Sacerdozio e il Mandato di Carità.

Anche quest'anno si è compiuta la suggestiva cerimonia della lavanda dei piedi.

Sull'esempio di Gesù nel Cenacolo, il Rettore, dopo l'Omelia, ha lavato i piedi ad un gruppo di fanciulli, che con compostezza e serietà hanno dimostrato di aver compreso il simbolico gesto.

Meraviglioso e ricchissimo di fiori l'Altare della Riposizione, una volta detto impropriamente « Sepolcro ». Penso che Gesù l'abbia particolarmente gradito questo omaggio proprio perché allestito da un gruppo di ragazzi e ragazze.

Fu molto lodato e ammirato e quel che più conta, ha certamente indotto molti alla preghiera e al raccoglimento.

Venerdì Santo

E' il giorno che ci ricorda la Redenzione operata da Cristo con la sua Passione e Morte.

Anche questa liturgia del Venerdì Santo è stata seguita e partecipata da

un grandissimo numero di fedeli, forse superiore, come numero, a quello del Giovedì Santo.

Quasi tutti i presenti si sono accostati poi alla Santa Comunione.

In serata la solenne Via Crucis dal Boschetto verso la Parrocchiale, ha visto una notevole partecipazione di fedeli. La Via Crucis è stata commentata molto bene dai giovani dell'Azione Cattolica. Purtroppo un'improvviso acquazzone ha interrotto il commento alla Via Crucis, ma non la processione, che si è conclusa nella Parrocchiale.

Pasqua

E' la solennità delle solennità. « Se Cristo non fosse risorto, dice S. Paolo, vana sarebbe la nostra fede ».

La Risurrezione di Cristo è il fondamento della nostra Santa Religione.

Consolante la partecipazione alle Sacre Funzioni, soprattutto alla S. Comunione.

Alle ore 11, durante la Messa solenne, il Celebrante ha comunicato per oltre 15 minuti.

Ottima l'esecuzione dei canti da parte della « Trofello » diretta da Mauro. A tutti un cordiale grazie.

MATRIMONIO AL SANTUARIO:

Sabato 9 Aprile: Massimo Pedretti e Roberta Alciati. Per loro ha celebrato il Rettore, che ha avuto parole di circostanza cordiali e particolarmente sentite, in quanto il fratello del Sig. Pedretti collabora al nostro bollettino con articoli molto belli e apprezzati. A questi sposi gli auguri più fervidi di celesti benedizioni.

FUNERALI AL SANTUARIO:

17 Febbraio: Maria Angela Corsanego di anni 86 deceduta improvvisamente nella sua abitazione di via Castagneto. Voleva bene alla Madonna ed era tanto buona. Quindi era preparata all'incontro con il Signore.

19 Aprile: Clotilde Brinzo ved. Pira di anni 63 santamente deceduta nell'Ospedale di Sestri Levante. Anch'essa voleva bene alla Madonna ed ha voluto che i suoi funerali fossero svolti nella Casa della Madonna del Boschetto.

Fa che vivano nel Tuo amore, o Signore, coloro che hai chiamato alla Tua presenza, perché in Te hanno creduto e sperato sempre.

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Febbraio - Marzo - Aprile 1983.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: « Pro Santuario » ripetono le seguenti intenzioni: 1.o ringraziamento benefici ricevuti; 2.o implorazione particolari grazie; 3.o in memoria e suffragio defunti; 4.o pro lavori restauro Santuario.

L. 1.000.000: M.P. per grazia ricevuta.

L. 200.000: Bozzo Vaccarezza Maritza.

L. 150.000: Le Figlie, in suffragio della mamma Pina Alberti, ved. Cevasco.

L. 100.000: Pisoni Rocca; Fam. Corsanego in mem. della sorella Maria Angela.

L. 50.000: A.O.; In mem. di Silvio Caccas; In mem. di Gazzale Giuseppe, la moglie; Concettina Bozzo; In mem. di M. Angela Corsanego, la sorella e i fratelli; In mem. di Pina Alberti ved. Cevasco, la nuora Giuseppina Pagliarino ved. Cevasco; In mem. di Ema-

nucleo Cevasco, la moglie Pagliarino Giuseppina; N.N., in mem. di Attilio; N.N.; Marco Franco.

L. 30.000: in memoria di Assunta e Vittorio Figallo nel 10° e 33° anniversario della morte; In mem. di Bozzo Fortunato, nel 4° anniversario, la Mamma.

L. 25.000: S.G.

L. 20.000: Gualco Maria; N.N., per grazia ricevuta; Brusco Agrofoglio; Luigi Mariza Bozzo; Fam. Chiesa; Brigneti Caterina; Bartolani Palmira; Casalino Luisita; Figari Pietro e fam. Seita; Dott. Antola Rodolfo; Manunta Margherita; Fam. Mari.

L. 15.000: Fam. Fatuzzo; D.G. Checchi in mem. della mamma; Vittorio Luigi Bertolotto; Sorelle Molfino; Lena Mafalda; Barbage-lata Emanuele; Fam. Checchi; Mariza Bozzo Vaccarezza; De Biasi Paola.

L. 10.000: Bozzo M. Rosa; In suffragio defunti Fasani; Schiezzari Lina a suffragio dei genitori e sorella; Lavarello Fortunato; Campodonico Caterina; Campodonico Maria; Mortola e Rossi; Maria Simonetti, ved. Dapelo; Gandolfi Emilio; Triulzi Rosetta; Pini Gerolama, ved. Spinelli; Fam. Mibelli; Fam. Schiaffino; Mario Gandolfi; Dioppi Frangopulu Briasco; Cavassa Umberto; Luigi Alessio; Razeto Emanuele; Oneto; Rina Pastore; Fam. Corsanego; Maria Simonetti, ved. Dapelo; Camboni Teresa e Nando; Romilda Leverone Chiesa; N.N.; Fam. Chiesa; Anna Aste; Gandolfi Emilio; Oppia Maria; Sorelle Villa; Florio Giuseppe; Bertamino Franco; Cristarella Rocco; Farfarello Carlo; Fam. Baldini; Bertolotto Giuseppina; Gelosi Mario; Fam. Aste; Mori Santina; Fam. Corsanego; Bozzo Lorenzo; Marini Cesarina; Gualco Maria; Lavarello Fortunato; Caffarena Giuseppe; Oneto Giacomo; Mortola e Rossi; Olivari Flora; Maria Donati Schiaffino; Caselli Marcella; Cacciaos Silvio; Sorelle Bertolotto; Fam. Olcese; Repetto Maria; Dapelo Rina; Antola Paolo e Nice; Fam. Oneto; Calvelli Oliva; S.G.; Cordiglia Caterina Mori; Vittoria Molfino; Boghi Maria; Omezzoli; Casareto Ada; Sorelle Arienti; Noemi Olivari; Maria e Stefano; Massa Procemi Antonietta; Olivari Antonio; Carniglia Maria; Piaggio Luisa; Maria Macciò Vignolo; Schiaffino Maria Salvo; Fam. Dellepiane; Perini Teresa; N.N.; Olivari Teresa; Torlai Giuseppina.

L. 5.000: N.N.; Giuseppe; Capato Elisabetta; Faini Matilde Chiesa; N.N.; Fanciulli Filomena; Figari Giovanni; Dodero Repetto Geronima; Fam. Uccello; Ferraris Fortuna; Lidia Curradi; Gazzola Caterina; Razeto Betty; Massone M. Ida; Caterina D'Aste; Lertora Angelina; Oneto Emma, ved. Passalacqua; Ansaldo Solimano; Figallo Lorenzo (6.000); Fam. Bovetti; Fam. Maggiolo; De Strobel Tina (6.500); Fam. Arria; Massa Letizia Maria; Casareto Olga; Luxardo Adelina; Bellagamba Luigi; Schiappacasse Elda; Scevola Riccardo; Massone Anna; Devoto Laura; Avegno Tomasita; Sorelle Fasani; Fam. Tonnini Cardinali; N.N.; Tossini Cesira; Lanaro Teresa; Schiazzari Lina; Arienti Pina; Cavassa Rosa Benvenuto; Olivari Cecilia; Venturelli Federico (6.000); Ina Massa Pastorino; Schiaffino Ada; Maria Marini; Dapelo Emanuele; Marini Agostino; Bologna Etta; Maria Antola, ved. Benvenuto; Sorelle Macchiavello; Iuna Pira Giorgi; N.N. (C.O.); Maria Teresa Calafati; Figallo Lina; Peragallo Antonietta; Chiesa Prospero; Pedrazzi.

In segno di ringraziamento, dopo una vita vissuta sul mare sotto la protezione di N.S. del Boschetto, ha offerto la Medaglia d'Oro di lunga navigazione il comandante G.F.

Il compianto Mons. Giuseppe Macciò ha lasciato un Legato per il Santuario di L. 3 milioni e un calice d'argento. Mentre eleviamo a Dio e alla Madonna le nostre preghiere di suffragio per la sua anima benedetta, non possiamo non apprezzare il significativo gesto di amore filiale al Santuario della Madonna del Boschetto di questo degnissimo sacerdote, che da autentico e buon Camogliese ha voluto ricordarsi di una Istituzione così cara al popolo di Camogli. Il Signore l'abbia in gloria e gli conceda il premio dei giusti.

Famiglie sotto la particolare protezione della Madonna del Boschetto:

- Tuillo Elena (5.000)
- N.N. (6.000)
- Famiglie Avegno - Guatelli - Maggio (60.000)
- Fam. Maggiolo (10.000)
- Lesino Egidio (10.000)
- De Biasi Carlo (militare) (15.000)

Naviganti sotto la particolare protezione della Madonna:

- Gandolfi Emilio e Roberto (20.000)
- Lanaro Pier Luigi (10.000)
- Cortassa Cap. Mario (20.000)
- Castello Giacomo (10.000)

Bambini sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Alessandro e Paolo Lesino (10.000)
- Giulia e Roberto Olivari (5.000)

- Marco, Alessandro e Umberto (15.000)
- Fratelli Valle (10.000)
- Mariani Veronica (10.000)
- Sara e Luca (per gr. ric.) (20.000)
- Milano Davide (10.000)
- Ciotti Alessandra (10.000)
- Puzzo Alessandra (nata a Genova 29-1-83 (5.000)
- Bertolone Massimiliano (5.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

- Casini Matteo, nato a Genova, il 31 Dicembre 1982
- Crociatelli Massimiliano, nato a Rapallo, il 15 Gennaio 1983
- Palombo Marco, nato a Recco, il 2 Febbraio 1983
- Olivari Daniela, nata a Genova il 15 Febbraio 1983
- Amato Matthieu, nato a Genova, il 16 Febbraio 1983
- Maschio Ilenia, nata a Genova, il 22 Marzo 1983
- Devoto Massimiliano, nato a Genova, il 31 Marzo 1983
- Fanciulli Luca, nato a Genova, il 6 Aprile 1983.
- Risso Christian, nato a Recco, il 5 Aprile 1983
- Costa Chiara, nata a Santa Margherita, l'1 Aprile 1983

FIORI D'ARANCIO

- Musso Roberto e Tixi Rosita, il 6 Marzo 1983, a S. Rocco.
- Gorza Fabrizio e Dallari Olivia, il 19 Marzo 1983, a Camogli.
- Pedretti Massimo e Alciati Roberta, il 9 Aprile 1983, al Santuario.
- Pecora Alfonso e Viacava Teresa, il 9 Aprile 1983, a S. Rocco.
- Garibotti G. Luigi e Arata Rosalia, il 9 Aprile 1983, a Camogli.
- Commisso Antonio e Panighetti Laura, il 23 Aprile 1983, a S. Rocco.
- Maghella Fiorenzo e Varone Giuseppina, il 23 Aprile 1983, a Ruta.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

nel Comune

- Carsanego M. Angela, deceduta il 16 Febbraio 1983, nata nel 1897
- Caneva Giuseppe, deceduto il 19 Febbraio 1983, nato nel 1893
- Canaccini Carolina, deceduta il 24 Febbraio 1983, nata nel 1920
- Rum Giacomo, deceduto il 12 Marzo 1983, nato nel 1929
- Schiaffino Rosa, deceduta il 16 Marzo 1983, nata nel 1899
- Pastorino Carolina, deceduta il 30 Aprile 1983, nata nel 1892
- Bozzo Marco, deceduto il 7 Maggio 1983, nato nel 1903
- Maggiolo Ambrogio, deceduto l'8 Maggio 1983, nato nel 1922

nell'Ospedale

- Marratone Carolina, deceduta il 6 Gennaio 1983, nata nel 1897
- Barberi Andrea, deceduta il 16 Febbraio 1983, nato nel 1909

fuori Comune

- Cabona Enrichetta, deceduta il 28 Marzo 1983, nata nel 1903
- Caccaos Silvio, deceduto il 13 Febbraio 1983, nato nel 1907
- Bianchi Attilio, deceduto il 7 Marzo 1983, nato nel 1890.

Olivari Francesca, deceduta il 28 Marzo 1983 ad Uscio, nata nel 1982
 Messina Michele, deceduto il 14 Aprile 1983 ad Uscio, nato nel 1898
 Papelo Maria, deceduta il 19 Dicembre 1982 a Recco, nata nel 1913
 Castellaro Agostino, deceduto il 10 Gennaio 1983 a Recco, nato nel 1906
 Schiappacasse Ignazio, deceduto il 24 Gennaio 1983 a Genova, nato nel 1910
 Pini Giuseppe, deceduto l'1 Gennaio 1983 a Genova, nato nel 1918
 Reati Emma, deceduta il 10 Febbraio 1983 a Bologna, nata nel 1904
 Scopesi Bruno, deceduto il 14 Febbraio 1983 a Recco, nato nel 1929

Marruffi Francesco, deceduto il 17 Gennaio 1983 a Genova, nato nel 1916
 Passalacqua Vittorio, deceduto il 3 Marzo 1983 a Recco, nato nel 1918
 Mortola Giulia, deceduta il 6 Marzo 1983 a Santa Margherita, nata nel 1909
 Costa Giuseppe, deceduto il 7 Marzo 1983 a Genova, nato nel 1923
 Razeto Maria, deceduta l'11 Aprile 1983 a Recco, nata nel 1895
 Brinzo Clotilde, deceduta il 18 Aprile 1983 a Sestri Levante, nata nel 1919
 Cabona Mario, deceduto il 2 Aprile 1983 a Recco, nato nel 1929
 Favale Guido, deceduto il 23 Marzo 1983 a Genova, nato nel 1925

RASSEGNA CITTADINA

Due cannoni in piazza

Per cura e a spese dell'Amministrazione Comunale, e grazie alla bravura del maestro d'ascia Ido Battistone — il popolarissimo « commodoro » del gruppo « u Dragun » — sono stati realizzati gli affusti in legno per due antichi cannoni recuperati anni fa nel corso di lavori portuali. Si tratta di due pezzi d'artiglieria provenienti dai forti di Genova che, inutilizzabili per i troppi anni, vennero con molti altri assegnati al nostro porto per servire come bitte. Secondo alcuni si tratterebbe addirittura di cannoni appartenuti all'Armata d'Italia di Napoleone, poi utilizzati anche dal generale Massena. Oggi hanno perso, con ogni connotato guerresco, anche la loro secondaria funzione d'ornamento e costituiscono un semplice motivo di curiosità e d'ammirazione per i turisti.

Corsi per diabetici

L'Associazione Ligure per la lotta contro il Diabete (AS.LI.DIA.) inizierà

quanto prima corsi di educazione sanitaria per diabetici allo scopo di consentire loro l'autogestione della malattia. I corsi, svolti in collaborazione con il Centro Antidiabetico di Camogli, saranno tenuti da medici diabetologi e dietologi, sia a Camogli, sia a Rapallo. La partecipazione è aperta a tutti, anche ai non soci, purché diabetici o particolarmente interessati alla malattia. Ogni corso si articolerà nei quattro venerdì d'un mese, con inizio alle 17,30 ed un numero di partecipanti limitato a sole dieci persone per volta, raggruppate secondo il loro tipo di diabete, età, attività. Gli interessati possono rivolgersi telefonicamente ai n.ri 77.11.63 (ore pasti) oppure 77.35.56 (dalle 9 alle 11), o scrivere all'AS.LI.DIA. - corso Mazzini, 59 - 16032 CAMOGLI, per ottenere informazioni sui corsi e sull'attività della stessa Associazione.

Biblioteca Civica

Il 15 aprile si è riunito per la prima volta il Consiglio di Biblioteca, in a-

dempimento alle norme che regolano la gestione di questo tipo di servizio culturale. L'assemblea è costituita da: ing. M. Castagna (assessore alla P.I. - Presidente); avv. G.B. Giudice (consigliere maggioranza); S. Olivari (consigliere minoranza); M. Bertora Ammiranti (per la Scuola Elementare); prof. R. Lanfranchi Colombano (per la Scuola Media); prof. G. Forti (per l'I.T.N. « Colombo »); prof. B.M. De Albertis Conserva (per l'I.P. « Barsanti »); dott. G. Cuzzo (per « Italia Nostra »); M.T. Canobbio Landini (per il Consiglio di Circoscrizione); L. Port (per le Organizzazioni Sindacali); prof. Tamara Olivari (per gli utenti); Renata Rovetta (per gli utenti); dott. Luisa Massone (bibliotecaria - Segretaria).

Gruppo Promozione Musica

Questa associazione, di recente formazione, ha portato a Camogli nello scorso aprile una manifestazione musicale d'ottimo livello, che ha avuto luogo nella Sala del Consiglio del Palazzo Municipale, per interessamento del Comune di Camogli, col patrocinio della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia e dell'A.A.S.T. di Camogli. L'Orchestra da camera Eporediese, diretta dal valido M° Antonello Gotta, ha eseguito musiche di Vivaldi, Canciani, Stradella, Verdi, Marcello e Bach, raccogliendo meritati applausi dal numerosissimo pubblico. Si sono inoltre esibiti il solista Andrea Chenna, la flautista torinese Carla Mondino, le cantanti Silvana Silbano e Susy Picchio.

Camogli tra rivoluzione e primo impero: 1800

Lo scadere del secolo ci induce a fare una pausa nella successione degli avvenimenti di Camogli in età napoleonica, per cercare di vedere, sulla base delle povere fonti a nostra disposizione, che cosa caratterizzò nella nostra città l'avvento del XIX secolo. La libertà ligure non è ancora del tutto soffocata, ma l'aquila imperiale sta per spiegare la sua ala possente anche sulla nostra terra...

* * *

La vita cittadina, nel borgo di Camogli, non era differente di molto da quella di località analoghe. Si sentiva qui, come altrove, lo strascico sanguinoso della guerra, soprattutto le conse-

guenze dell'assedio di Genova, che aveva alterato tutta l'economia locale, allontanato uomini, barche, ricchezze, e portato truppe straniere, fame, epidemie. Come si è visto, nel 1798 il giuriconsulto Giuseppe Figari, nativo di Camogli, diventava membro del Consiglio dei Sessanta della Repubblica Ligure: per ben sei volte egli ricoprì la carica di presidente di questo corpo legislativo, senza peraltro perder mai di vista l'interesse della sua città natale. Più di una volta le autorità locali si indirizzarono a lui direttamente per aggirare le già allora intricate pastoie della burocrazia e ne resta traccia nella corrispondenza ufficiale dell'epoca. Camogli, dichiarata « Cantone » dal punto di vista

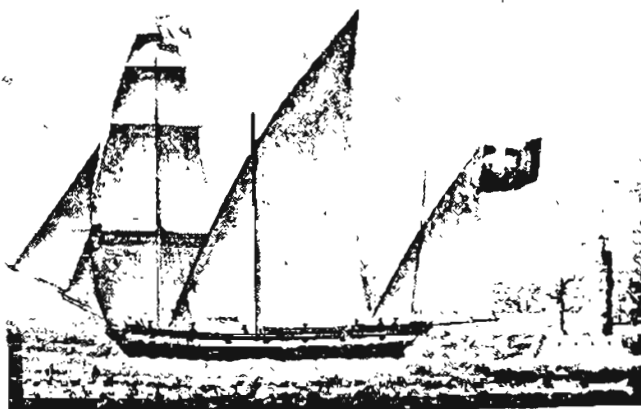
amministrativo, ebbe il suo « giudice di pace di prima classe » nella persona del teologo Andrea Boggiano.

Era Arciprete, dal 1796, il sacerdote Matteo Marchese, originario di Portofino, carattere fiero e combattivo che, venuto in urto coll'autorità militare francese, si guadagnò ben sedici mesi di carcere nella fortezza di Fenestrelle dal 4 febbraio 1799 al 3 giugno 1800.

Ci è giunta, in una successiva trascrizione, una petizione inviata da trentanove camogliesi ai « Cittadini Municipali », cioè a coloro che direttamente gestivano la cosa pubblica, proprio relativa alla « forzata assenza » dell'Arciprete Matteo Marchese dalla sua Parrocchia. Purtroppo il testo non ci consente di conoscere il motivo preciso dell'incarcerazione del sacerdote, ma è tale, per contenuto e freschezza di stile, da meritare un integrale lettura.

« Cittadini Municipali,

sono ormai sei circa mesi, che questo luogo di Camogli è senza del Cittadino Arciprete Matteo Marchese e non vogliono gli appiè sottoscritti entrare in discussione della causa dell'assenza di detto loro Arciprete perché appieno nota al Paese tutto, e solo perciò invitano Voi Cittadini Municipali a dirigere a chi si deve quelle istanze che stimiate, perché venghi a detto Arciprete permesso il di lui ritorno alla Parrocchia, ritorno da noi tutti desiderato e l'unico che possa produrre quella pace e concordia che tanto deve essere a cuore di ogni uno. Si lusingano tutti gli appiè sotto scritti che Voi Cittadini Municipali ben sicuri egualmente con noi dell'onestà, saviezza, probità e prudenza, zelo, carità, e dottrina di detto Arciprete non isdegnarete di far tutto il possi-



Il dipinto più antico conservato nel Museo Marinaro Municipale raffigura il pinco « N.S. del Soccorso » dell'armatore camogliese capitano Emanuele Ferrari. Questo veliero, comandato dal camogliese capitano Antonio Marini, era ancora operante, verso il 1800, come altri pure di armatori camogliesi, nel traffico dell'allume di rocca da Civitavecchia a Genova ed a Marsiglia (foto A. Bertolotto).

bile affinché sia questo luogo una volta consolato, e sia dallo stesso sbandita quella malinconia, tristezza ed afflizione da cui da tanto tempo a questa parte si trova oppresso. Ricordatevi Cittadini Municipali che non la virtù e le buone opere, ma il solo vizio deve essere soppresso, onde senza altro dirvi in Voi riposando Vi augurano e dicono: Salute e Fratellanza ».

Ed Antonio Olivari di G.B., in una sua analoga personale petizione, ricorda che l'Arciprete Matteo Marchese « si è sempre diportato, come conveniva ad un vero e diligente pastore con fare perfino parte del prodotto della di lui mensa a poveri, ed anche alle povere Cittadine orfane all'occasione della loro rispettiva maritazione ».

Doveva averla fatta grossa davvero, ai Francesi, l'Arciprete e forse solo la veste che portava l'aveva salvato dalla fucilazione sommaria! Ma non ne sap-

piano molto. Certo è che, alla vigilia del suo ritorno, il Prefetto di Genova informa il Sindaco di Camogli, pregandolo di tener d'occhio il « Cittadino Arciprete », considerato un elemento turbolento e pericoloso.

* * *

Con le piccole navi a vela rimaste indenni dalle requisizioni, dai sequestri e dalle sopraffazioni della pirateria più o meno autorizzata, i camogliesi ripresero subito a muoversi nel Mediterraneo, con piccoli traffici di cabotaggio. La grande alternativa alla via del mare restava per le famiglie d'allora l'agricoltura, intensamente e faticosamente praticata nelle ville del contado. Da sola non sarebbe certo bastata al sostentamento degli abitanti, ma alternata alla attività marittima e mercantile, essa rappresentava un discreto margine d'economia e sicurezza. E quell'anno 1800 non fu molto diverso da altri, per i nostri antenati. Con tenacia resistevano alla bufera della storia, concedendosi ad essa soltanto per quello che imponeva loro la vita.

Una vita tranquilla, tutto sommato, anche se dimessa. Solo nella zona di Ruta, nella campagna, il passaggio delle truppe francesi ed austriache portò disagi veri e propri, con saccheggi e requisizioni. Episodi di violenza e d'intolleranza si ebbero infatti a danno della Chiesa di Ruta e del circondario.

Dal registro degli atti di morte della Parrocchia di Ruta risulta infatti che i francesi, nella primavera del 1800, uccisero alcuni uomini ed una donna, tutti innocenti. Alcuni furono seppelliti al Boschetto, altri a Santa Maria del Campo, altri a San Massimo.

Antonio Chiesa Dellacasagrande, ad esempio, fu sepolto in una « fascia » della villa di Bana, in località « Canto rotondo ». Il 2 agosto dello stesso anno, forse assassinato — non se ne ha la certezza — venne trovato morto, nella stessa frazione, il quarantaquattrenne sacerdote Antonio Felugo fu Gio. Stefano. Rappresaglie, vendette, gesti inconsulti di militari sbandati od affamati erano purtroppo frequenti e causavano talora violente reazioni. Il generale D'Arnaud si lamenta, in quell'anno, per « *li fatti delittuosi stati commessi sulla grande strada che conduce di qui a Chiavari contro de' soldati francesi* ». E il trenta ottobre dello stesso 1800 il comandante militare della piazza di Ruta chiede formalmente di essere approvvigionato di legna per la notte, minacciando di arresto e carcerazione tutta la Municipalità « *se al più presto non viene provveduto dalla stessa di quanto addimanda* ».

Il governo locale, formato da proprietari di terra e da uomini di mare, con la partecipazione occasionale di qualche religioso o di qualche professionista, si riuniva nella sala sovrastante la sacrestia dell'Oratorio dei SS. Prospero e Caterina, tutti i giorni festivi, dalle 12 alle 14: là si presentavano i cittadini che avevano qualche problema, per lo più di natura militare o fiscale, in quegli anni.

La Municipalità si era rinnovata ed in assetto provvisorio figurava, il 14 agosto, composta da nove membri: Nicolò Benvenuto q. Michele, Bartolomeo D'Aste q. Giovanni, Pietro Schiaffino q. Prospero, Pietro Antonio Brignati q. Giuseppe, Giovanni Schiaffino q. Lorenzo, Antonio Ansaldo q. G.B., Michelan-

gelo Peragallo, Giacomo Palmieri, Michele Bellagamba.

Giuseppe Figari, che abbiamo visto residente ed operante in Genova a cagione dei suoi incarichi politici, riceve

intanto la comunicazione di esser stato « eletto dalla Municipalità di Camogli all'ufficio di Protettore del Pubblico Ospedale ».

(continua)

G.B. Roberto Figari

Gozzano a Ruta: Appunti

*Al caro amico G.B. Roberto Figari
e a chi come lui ama la poesia.*

Perdersi tra viuzze sbrecciate, ora del tutto infossati tra due muriccioli più alti d'un uomo, ora restituiti ad uno slargo di paesaggio e di azzurro, che contrasta con la realtà umida e mucosa di un istante prima: questo vuol dire arrampicarsi fino a Ruta, e poi scoprire — per il « foresto » almeno — che c'era un'altra via, e un'altra, e un'altra ancora, così che l'avventura ricomincia ogni volta daccapo e sempre nuova.

E di fronte ad un bonario potatore di lauro, che da una fascia soprastante ingombra di ramaglie mozze la stradella di sotto, magari esclamare: « Oh, l'amato alloro! » e lasciarlo esterefatto dell'inusitata sortita, profumata di letteratura così come un arrosto ben fatto odora di quelle foglie saporose. Le sante Muse mi perdonino l'accostamento gastronomico: tanto più che siamo nel Novecento — e le nove sorelle, intatte pur sempre nella loro giovinezza avvenente di tre millenni or sono, avranno anche un po' cambiato moda, relegando nel solaio (« Bellezza riposata dei solai / dove il rifiuto secolare dorme! ») pepli e coturni, per indossare jeans e adidas...

Singolare destino della poesia italiana: prima di rinascere davvero nuova adempiendo i voti dell'ormai dimenticato e sfortunato Enrico Thovez, il fato voleva che le anticaglie cui la gente credeva, come fossero il palladio del vero poetare, venissero amorosamente sberteggiate, delicatamente sfruttate nelle ultime possibilità espressive, in modo da perseguire sino in fondo la pietosa eutanasia di tante superfluità vaniloquenti e un po' ipocrite, ma così care a tutti (forse ancor oggi!).

L'acuto sofista, il raffinato dannunziano-antidannunziano tormentatore di se stesso, « uomo d'altri tempi », « buono sentimentale giovine romantico » (quello che fingeva di essere e diceva di non essere), fu lui a commettere il delizioso scempio: GUIDO GOZZANO. Forse non ne parlerei in questa sede — a parte certe affinità che lo legano a un mio caro amico — se non fosse che ebbe a soggiornare per qualche tempo a Ruta, secondo le testimonianze in nostro possesso, nel Novecento-sette o otto. Egli, strette amicizia col sacerdote camogliese Fausto Graziani, con lui era solito scambiarsi i soggiorni, ospitandolo nella sua villa ad

Aglié ed essendo ospitato a sua volta in Riviera, come si ricava dalla testimonianza dello scrittore ligure Carlo Pastorino. Si sa, dunque, che Gozzano fu a Ruta nell'aprile-maggio 1907, anzi raggiunse la località con un viaggio che doveva essere stato per lui non poco faticoso se si esprimeva così: « *Il disagio, il cambiamento di vita, l'adattamento alle persone e all'ambiente, avevano del tutto offuscata la mia vispa intelligenza già tanto delicata per natura* ». Il foglio — come si trova nel poscritto — era quanto di più ligustico si potesse immaginare: odorava d'aglio e di pesce, e dilagava l'inchiostro qua e là « sulle ditate dell'unto », piccolo squarcio di vita vissuta con la simpatia e la compartecipazione del casereccio e del genuino, vera panacéa per una natura come la sua, non aliena dalle schifiltosità dannunziane.

A colpirlo, del sito, era soprattutto la vegetazione, con, in più, il richiamo all'esotico degli uccelli migratori, richiamo che l'avrebbe portato un giorno fino in India — o giù di lì —, intraprendendo un viaggio per fuggire altro viaggio, ancor più lontano ed enigmatico perché senza ritorno: « *Qui ci sono anche gli ulivi, gli eucalipti, gli aranci, le palme, gli agavi, tutti cari compagni della mia infanzia: per questo vi mando di ciascuno una foglia campione: d'olivo, d'arancio, d'eucalipto (di palme e d'agave no, perché la lettera passerebbe il peso). Ci sono anche le anus (...) le anus migratrici, provenienti da tutti i più auriferi paesi barbarici: passano e vanno, con le tasche piene d'oro e le chiome ripristinate al nitrato d'argento...* ».

A Ruta il suo male gli dava posa ed aveva l'opportunità di qualche gi-

ta: « Rapallo, S. Margherita, Kulm », e quest'ultima dizione non manca di evocarci quel che era il luogo e l'albergo (per antonomasia!) di Portofino Vetta, ritrovo della « *société dorée* » dei tempi che non sono più — né mancano in quel nome teutonico o un pochino misterioso le insinuazioni superumane di Nietzsche, ahinoi morto da ormai sett'anni allorché il Nostro scriveva! Il panorama lo affascina, ma, come era nel suo stile, non poteva esimersi dal farvi sopra dell'ironia: « *... un panorama inverosimilmente bello! Della bellezza un po' sciocca di una cartolina illustrata: i primi giorni gli ero quasi ostile* ».

Ironiche, d'altronde, sono anche le parole con cui descrive il meraviglioso spettacolo del mare, tanto più fascinoso per lui figlio della terra: « *Immagine dunque una finestra, un vano, cioè, rettangolare ripieno d'un cielo su per giù uguale a quello di Torino; e immaginate questo vano attraversato da una fascia di "satin" azzurro domino sporco, una fascia ben tesa alta dai 55 ai 60 cm. E quello è il mare che dovrà rinvigorire il povero Gozzano. Se volete saperne di più contemplate le cartoline illustrate che ho avuto e avrò la bontà di spedirvi* ». Poche parole, dunque, affogate in un pelago di riferimenti ad amici, conoscenti, articoli di critica (spesso malevola), poesie, che, nella loro nudità e, talora, persino crudeltà ci mettono di fronte ad un autore tra i più alti della nostra letteratura, a sua volta dinnanzi alle serenità consolatrice se non terapeutica del Golfo Paradiso.

Carlo Arrigo Pedretti

L'ANGOLO DELLA POESIA

NEL PORTO DI GENOVA

Ho visto
 il peschereccio entrare
 alle cinque
 in porto,
 col sole via,
 dietro la Lanterna,
 quando i cèrili fanno l'ultimo giro
 per vedere se tutto è in ordine,
 quando si accendono
 le luci della casbah
 e i vigili
 continuano a fischiare
 per fare andare tutti più veloce,
 ... perché la sera
 è venuta troppo presto.

* * *

UN « SIMPATICO »

Trovare tempo
 per tirare due calci coi ragazzi
 in piazza,
 finito di lavorare...
 la cosa più importante
 farsi volere bene...

* * *

Ma i gabbiani vanno a caccia tutti i
 [giorni
 e quando volano così è per lavoro,
 i gabbiani hanno fame tutti i giorni,
 anche quando pare si divertano,
 anche quando giocano nel cielo
 nel loro lungo grande volo.

* * *

De luggio,
 quande a vitta a pèu ësê
 stäsene a dormî sotta l'ombra de n'erbo
 e un ô s'adescie
 davanti a un bello giardin de dalie...

* * *

DE STAE

Ma,
 se, tornando a casa a-a seja,
 a-o scûo,
 pe primma cösa,
 da un barcon avertò
 ti senti o mâ...
 ... e, doppo un po' de onde,
 o « quarto » da-a campann-a da gexia...

LUTTO IN REDAZIONE



La scomparsa del **Com.te Silvio Caccaos**, da decenni nostro assiduo collaboratore, ha lasciato nello scorso mese di febbraio un vuoto incolmabile nell'ambito della nostra Redazione. Da queste pagine il Rettore e gli amici del *Bollettino* vogliono esprimere — sia pur con ritardo — il proprio sincero cordoglio ai familiari dello scomparso.

* * *

Nato a Camogli il 1° gennaio 1907, da Cesare e da Brigida De Negri, Silvio Caccaos, diciannovenne, iniziava come allievo ufficiale la sua carriera di navigante. Nel 1936 veniva patentato Capitano di Lungo Corso. Impegnato sin da giovane nelle organizzazioni cattoliche camogliesi d'allora, partecipò, studente del « Nautico », alle attività del benemerito don Francesco Ansaldo, avendo per compagni tra gli altri, G.B. Scapinelli, futuro vescovo di Loadicea, l'allora giovane Mario De Barbieri, futuro sindaco della Liberazione, ed altri, come lui impegnati nei circoli giovanili cattolici.

Ufficiale di marina mercantile, fu catturato con tutto l'equipaggio sull'ANTONIETTA (del cap. armatore Giuseppe Bozzo di Camogli) in Nord America nel marzo del 1941, ed

internato per tutto il periodo bellico. Rimpatriato nel dopoguerra, assumeva il comando della nuova « Antonietta Bozzo », passando poi ad altri imbarchi con gli stessi armatori. Sul nostro *Bollettino* la sua esperienza — non ultima la grande padronanza della lingua inglese, conseguita negli anni di prigionia negli U.S.A. — si rifletteva in scritti puntuali, di rievocazione e di ricostruzione di memorie di viaggi, navi e naviganti camogliesi.

Collaboratore e consigliere del **Collegio Nazionale Patentati Capitani L.C. e D.M.**, curava buona parte delle traduzioni e corrispondenze del mensile « Vita e Mare », edito da quell'associazione genovese. Spesso con lo pseudonimo di « Nauta », più spesso anonimamente, qualche volta con le semplici sigle « s.c. » (volutamente minuscole per modestia e naturale ritrosia), ha intrattenuto i nostri lettori sui più diversi argomenti. Pochi sanno che — in questi ultimi dieci anni almeno — si deve a lui la compilazione della rubrica « Rassegna Cittadina », in cui si sintetizza la cronaca di questo momento della nostra storia locale. Aveva curato in passato la rubrica « Punti e Spunti Camogliesi », in cui amava ricollegare ricordi del passato della nostra città con note di cronaca ed attualità, non senza una punta di quel suo spirito polemico, sottile, un po' all'inglese, alimentato soprattutto dal grande amore che egli nutriva per Camogli.

Vice-Direttore del **Civico Museo Marinaro**, si è sempre adoperato, con applicazione, modestia e pazienza, in ogni iniziativa ed attività di questa benemerita istituzione: l'ultimo fascicolo della collezione dei « Quaderni del Museo », pubblicato lo scorso dicembre, è tutto dovuto al suo impegno ed al suo zelo. Fu un suo puntiglio, non volle lasciarsi vincere dal male prima d'aver condotto a termine la compilazione del testo, che vide stampato quando già la malattia incombeva. La vita della **Società Capitani & Macchinisti Navali**, di cui fu Vice-Presidente e Segretario, la promozione dell'istruzione nautica e della beneficenza, l'organizzazione dell'incontro annuale dei diplomati nautici, lo vedevano sempre in prima fila, disponibile ed attivo. Chi non ricorda i suoi appassionati

articoli, apparsi su queste stesse pagine, dedicati alle « Iniziative Camogliesi », o il suo impegno in occasione delle feste centenarie dell'Istituto Nautico? La sua fedeltà alle tradizioni religiose, storiche e culturali della nostra gente resta il ricordo che di lui abbiamo più caro e che vogliamo offrire agli amici lettori.

* * *

Uomo onesto, fu esempio di bontà e integrità non tanto con le parole, ma con la vita. Animato da fede profonda, con cristiana fermezza affrontò le sofferenze della malattia che lo accompagnarono negli ultimi mesi della sua esistenza.

E' passato alla vera vita confortato dalla preghiera e dall'affetto della moglie e delle figlie.

NECROLOGI



GAZZALE GIUSEPPE
di anni 72

Uomo buono e semplice, di fede profonda, che l'ha sempre sostenuto nelle difficoltà della vita.

Ci ha lasciato per il cielo, dopo breve malattia, amorevolmente assistito dalla moglie, accolto, lo speriamo, dalla Vergine del Boschetto, di cui era tanto devoto.

Era nato il 26 gennaio 1911 a Camogli, dove morì il 26 novembre 1982.

Aveva un carattere fiero e vivace che fece di lui una figura così caratteristica tra noi, amato e stimato da tutti.

Accogliilo ora nel tuo Cielo, o Padre, perché la sua anima spontaneamente cristiana sempre verso Te guidò i suoi passi.



BRINZO CLOTILDE, ved. Pira
di anni 63

La sua vita fu tutta un canto di amore alla famiglia, alle figlie, ai nipoti. Mamma e nonna eccezionale, si distinse per l'attaccamento agli ideali di religione e di famiglia.

Donna di profonda fede, semplice ed umile ha saputo donarsi agli altri, con semplicità ed estrema discrezione.

Riponendo la sua fiducia in Dio seppe superare le numerose prove sparse lungo il cammino della sua vita restando sempre fedele alla preghiera.

E' morta santamente edificando quanti amorevolmente l'assistevano. Ricevette infatti tutti i Sacramenti in piena lucidità.

Lo stesso Sacerdote ne fu ammirato ed edificato.

Il funerale, celebrato, per suo espresso desiderio, al Santuario, che Lei tanto amava e che frequentava assiduamente ogni Domenica, fu una festa per colei che ora è nella gioia piena accanto al marito e a tutti coloro che l'hanno preceduta.

Alle figlie, ai nipoti e a quanti erano a Lei legati da sentimento di affetto, è rimasto, oltre che il suo esempio, la certezza di chi crede: « Signore non ci lamentiamo perché ce l'hai tolta, ma ti ringraziamo perché ce l'hai data ».



DE BARBIERI ANTONIO
di anni 89

Il caro « Tonio » ci ha lasciati silenziosamente, come silenziosamente era vissuto. Era un'anima veramente privilegiata. La sua morte edificante riscosse largo cordoglio in tutta la città e al paese natio.



L'innata gentilezza e riservatezza divenne in lui evangelica trasparenza e costume di vita.

Questa fu pure la luce che ne illuminò il tramonto, quando conobbe i giorni della forzata inoperosità, non senza il fiorire della preghiera e la tenerezza per la Madonna fino all'ultimo intensamente amata.

E nella preghiera, nel silenzio, attese sereno che Qualcuno lo chiamasse per l'ultimo viaggio. Era il 16 dicembre 1982.

Ora riposa in pace accanto alla sua diletta sposa.



MERCATI CAROLINA in Favali
16-7-1916 — 28-2-1981

Pur non essendo di Camogli era devotissima della Madonna del Boschetto.

Veniva di frequente nella nostra città, ma non è mai venuta senza entrare nel Santuario, a costo di perdere il treno.

Ha sofferto molto e a lungo, sempre col sorriso sulle labbra e pregando.

Seppe vedere nella sua missione di sposa e di madre una ragione piena e nobilitante di vita, alla quale si dedicò con dedizione amorosa, resa ogni giorno più profonda della sua fede.

Lascia nello sposo e nei figli e nei nipoti un fulgido esempio, che non deve essere assolutamente sciupato. E Tu, Signore, ascrivi a suo merito questa preziosa lezione, sempre valida, di serietà nell'impegno casalingo offerta a quanti la conobbero e la ammirarono.



All'età di 90 anni ha lasciato la dimora terrena



GIUSEPPINA ALBERTI, ved. Cevasco
conosciuta da tutti come « Signora Pina ».

Nata a Camogli il 25 maggio 1892, morì a Recco il 1° febbraio 1983.

Fu ottima sposa e madre.

La sua caratteristica fondamentale era la generosità e l'altruismo.

E' deceduta serenamente circondata dall'affetto dei figli e dei nipoti, che l'adoravano.

Era vissuta di fede e di amore a Dio e alla Madonna e con fede ed amore si è congiunta al suo Signore.

Lascia ai figli un'eredità di bontà, di amore a Dio e al prossimo, che assolutamente non devono sciupare.

Ti preghiamo, Signore, di ascrivere a suo merito questa preziosa lezione, offerta a quanti la conobbero e l'ammirarono.

